

volontari, avuto soprattutto riguardo all'obiezione di coscienza e al servizio civile volontario;

se il Governo non ritenga di valutare la possibilità in questo periodo di transizione, di garantire una più stretta collaborazione tra l'ufficio centrale per il servizio civile e i distretti militari per assicurare una migliore gestione degli obiettori di coscienza e per aiutare gli uffici e i distretti militari in questo impegnativo lavoro. (3-01178)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non si comprendono i motivi per cui il Governo non intervenga per frenare la invasione della Sicilia da parte di disperati provenienti da tutto il mondo;

ormai tutti i giorni le cosiddette carrette del mare sbarcano migliaia di uomini provenienti dall'Africa e dall'Asia, i centri di assistenza sono stracolmi, ma molti di questi arrivati fuggono dai centri e vanno nelle città per vivere di espedienti, non essendoci — vista la realtà siciliana — né lavoro, né alloggi;

del resto i Governi della Grecia e della Spagna non permettono gli sbarchi ed infatti i gommoni sono diretti solo nel sud Italia ed in Sicilia in particolare;

la marina militare italiana rimane incerta, cosicché i nuovi arrivati fanno sapere gli amici e parenti rimasti nei territori di provenienza che possono venire, perché in Italia gli sbarchi sono consentiti anzi agevolati;

il Governo non sa, o non è consapevole, della disperazione della gente che non ne può più di assistere a questa invasione di gente disperata proveniente da ogni parte del mondo;

la gente non è più sicura neanche di stare a casa propria, oltre che andare per strada: la criminalità imperversa, gli atti delinquenziali: rapine, furti, violenze avvengono ormai a tutte le ore, mentre piazze, edifici pubblici abbandonati sono divenuti rifugi per i nuovi arrivati;

la popolazione ha la sensazione che nulla è cambiato dall'avvento del nuovo governo di centro-destra, visto che gli sbarchi avvengono come prima o peggio di prima —:

come mai la marina militare non riesce ad avvistare queste carrette del mare prima e non intervenga per farle tornare indietro;

se ritenga il Governo di avere modificato qualcosa nella dinamica della situazione provocata dalla gestione Turco-Napolitano e se non ritenga che lasciando le cose come stanno e consentendo nuovi sbarchi non si stia dando un colpo mortale alla nostra comunità, disperata che non sa più a chi rivolgersi, visto che è stata delusa anche dalla scelta che aveva fatto per un cambiamento che non c'è stato;

se non si ritenga di effettuare subito un cambiamento di rotta, allertando la marina militare e respingendo in acque internazionali tutte le imbarcazioni dirette nei nostri territori;

se inoltre da subito non si organizzi una mobilitazione delle forze di polizia per consentire il rispetto della legge, rinviando nelle località di provenienza tutti gli extracomunitari clandestini senza dimora e senza lavoro. (4-03353)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 giugno 2002, nella città di Belfast, si sono verificati seri e prolungati

incidenti tra la polizia nord-irlandese e manifestanti nazionalisti cattolici, i quali protestavano, come avviene da numerosi lustri, dopo la contestata sfilata dei protestanti dell'Ordine degli Orange, che non rinunciano a sottolineare la volontà di mantenere l'assoggettamento della cosiddetta provincia dell'Ulster alla Gran Bretagna;

la questione nord-irlandese non può certamente essere liquidata come un « problema interno » di uno Stato sovrano, atteso che essa attiene al principio universalmente accettato dell'autodeterminazione dei popoli e che coinvolge un Paese, l'Inghilterra, considerata universalmente governata dai principi di libertà e di democrazia;

l'occupazione dell'Irlanda del Nord da parte dell'esercito inglese ha provocato, nel passato, sanguinosi incidenti ed ha generato la nascita e l'attività dell'IRA, che continua a voler por fine all'occupazione inglese, avvalendosi di mezzi leciti e non leciti;

appare difficile, mentre si tenta di dar vita ad un nuovo ordine mondiale rispettoso della volontà dei popoli, accettare che nell'ambito dell'Unione europea permangano situazioni di gravissima tensione come quella che caratterizza la vita dell'Irlanda del Nord senza che alcuno, a livello internazionale, metta in agenda la questione nord-irlandese;

pur nel rispetto della sovranità dell'Inghilterra, nulla vieta che il nostro Paese si attivi per iscrivere, all'ordine del giorno dei lavori di una sessione del Parlamento Europeo, la questione della volontà di autodeterminazione affermata dai cattolici dell'Irlanda del Nord —:

se non ritenga doveroso porre, nell'ambito del Consiglio europeo di cui la Gran Bretagna è prestigiosa ed importante componente, nei termini dovuti e nel rispetto della sovranità dell'Inghilterra, la questione dell'affermata volontà di autodeterminazione del popolo nord-irlandese che da decenni si batte per

acquistare l'indipendenza e che subisce la repressione da parte delle forze armate inglesi che applicano leggi eccezionali fortemente lesive delle più elementari libertà personali. (4-03350)

VALPIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il Kenya fornisce all'Europa il 25 per cento dei fiori di cui ha bisogno;

la raccolta dei fiori, l'impacchettamento, il trasferimento degli stessi al *Dutch Flowers Auctions*, che li esporta nei vari paesi europei, avviene nel giro di quarantotto ore;

l'industria floreale in Kenya dà lavoro a cinquantamila persone, l'85 per cento delle quali donne, mentre altre settantamila lavorano nell'indotto, con un fatturato complessivo di 110 milioni di dollari approssimativamente;

per mantenere la competitività sul mercato, le imprese adottano strategie di contenimento dei costi di produzione, tra cui la massima limitazione delle assunzioni (il 65 per cento delle operaie, anche se lavorano da anni, sono assunte a giornata, senza assicurazioni, assistenza sanitaria, ferie e congedi per maternità, se si ammalano vengono licenziate, come se rimangono incinte), il prolungamento dell'orario di lavoro (fino a dodici ore, senza possibilità di rifiutare gli straordinari), la riduzione dei tempi morti e delle norme protettive (la nebulizzazione con pesticidi e fertilizzanti avviene senza protezioni e senza intervallo per la ripresa del lavoro, con conseguenti malattie quali allergie, difficoltà respiratorie o cecità), la precarietà degli alloggi (capannoni a ridosso delle serre, contaminati dai pesticidi con gravi conseguenze sanitarie, specie per i bambini); spesso, inoltre, per conservare il

posto di lavoro le operaie devono sopportare molestie e sfruttamento sessuale da parte di chi ha cariche dirigenziali —:

il costo umano richiesto dalla produzione di centinaia di migliaia di fiori, specialmente rose, è inaccettabile;

quali iniziative si possano adottare affinché sia garantito che le industrie floreali che esportano il loro prodotto in Italia rispettino i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori;

se intenda promuovere, in sede internazionale, l'adozione di un marchio che attesti il rispetto delle normative internazionali sul lavoro e sulla salute dei lavoratori da parte delle imprese che operano nel settore. (4-03355)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Alco spa, società operante nel settore della grande distribuzione, corrente a Rovato in via 1° maggio n. 36, ha ottenuto dal comune di Braone, situato in Vallecamonica, provincia di Brescia, la concessione edilizia n. 6 del 1994, del 23 novembre 1994, per la costruzione di un grande centro commerciale con una superficie lorda di pavimento di 13.800 metri quadrati;

la regione Lombardia, data la dimensione e la collocazione geografica del punto di vendita, ha più volte negato, ai sensi degli articoli 26 e 27 della legge n. 426 del 1971 (deliberazioni n. 00151 del 18 luglio 1995, n. 13524 del 24 maggio 1996 e n. 25802 del 6 marzo 1997) il « nulla osta regionale » per l'apertura del

centro commerciale in oggetto. E in particolare: con la delibera n. 00151 del 18 luglio 1995 la giunta regionale ha espresso parere contrario in applicazione della deliberazione del consiglio regionale n. V/1303 del 22 dicembre 1994, in quanto l'offerta commerciale all'interno dell'area di riferimento risulta sufficiente per il soddisfacimento della domanda presente essendo stati utilizzati, in base alla programmazione regionale, tutti gli spazi commerciali attribuiti all'intera area in questione; con delibera n. 13524 del 24 maggio 1996 ha preso atto dell'attivazione di un'istanza di annullamento *ex* articolo 27 della legge n. 1150/42 della concessione edilizia per l'area individuata dal programma di fabbricazione vigente come « zona produttiva industriale e artigianale D » e nel nuovo piano regolatore generale adottato in parte come « zona industriale e commerciale esistente e di completamento D1 » e nella restante parte come « zona industriale e commerciale con espansione D2 » e ha disposto un'integrazione alla proposta di modifica d'ufficio con deliberazione n. 69255 del 6 giugno 1995 riportando l'intera area « B » a « zona produttiva industriale e artigianale D »; con la delibera n. 25802 del 6 marzo 1997 ha rigettata la nuova istanza di riesame presentata dall'Alco spa;

il Tar (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) e il Consiglio di Stato (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) hanno ritenuto le autorizzazioni commerciali illegittime e conseguentemente ne hanno disposto la sospensione in quanto rappresentano un evidente tentativo di aggirare illegittimamente il diniego al « nulla osta » espresso dalla regione, unica autorità competente in materia, in rapporto alla programmazione regionale; la regione Lombardia, assessorato al turismo, ha rilevato 12 diversi gravi motivi di illegittimità della concessione edilizia rilasciata per la costituzione dell'edificio. Per quanto riguarda il p.l. l'assessorato ha rilevato che: 1) consente la realizzazione di 16.752 metri cubi in più rispetto alla volumetria ammissibile secondo il piano di fabbricazione; 2) per la